



Il fatturato

Tessile, nel 2008 calati esportazioni e fatturato

La morsa della crisi si chiude sul tessile italiano: nel 2008 l'industria del comparto ha fatturato circa 8,8 miliardi di euro, con un calo del 4,6% rispetto al 2007 che la riporta ai valori del 2005. Ancora più elevata la contrazione dell'export, sceso dell'8,1% a quota 5,9 miliardi. Un dato che desta preoccupazione tra gli addetti del settore, visto che le vendite all'estero rappresentano quasi i due terzi dell'intero fatturato.

Parallelamente calano anche le importazioni (meno 5,6%), con un saldo della bilancia commerciale positivo ma che scende al di sotto dei 3,5 miliardi. È su questo scenario a tinte fosche che si è aperto ieri a Fieramilano-city l'8/a edizione di Milano Unica, fiera di riferimento del settore che proseguirà fino al 6 febbraio.

Nonostante il calo dell'export del tessile dell'8,1%, il calo delle importazioni del 5,6% ha consentito di registrare un saldo positivo della bilancia commerciale, scesa però al di sotto dei 3,5 miliardi.

pello alle responsabilità imprenditoriali. «In un momento di crisi dovrebbe esserci da parte degli imprenditori un sostegno all'economia del Paese - dice Airaud - La chiusura va respinta perché le aziende che in questa crisi si fermano non riapriranno più. Mentre l'ipotesi vagheggiata di una ricollocazione dei dipendenti, suona velleitaria in un'area che vede una crescita esponenziale della cassa integrazione».

LO STABILIMENTO

L'Indesit di None è uno stabilimento storico dell'area torinese, ultimo importante presidio di una città dell'elettrodomestico realizzata negli anni Sessanta dal fondatore del marchio, Armando Campione, che dava lavoro a 5mila operai. Mentre altrettanti erano sparsi per l'Italia.

Le fabbriche del gruppo Indesit hanno anche rappresentato una colonna del movimento operaio torinese. Nell'80 esplose la grande crisi e Campione lasciò l'azienda. Nell'83 sotto la guida di Mario Nobili la Indesit uscì dall'amministrazione controllata con un piano di rilancio e metà, dei circa settemila dipendenti rimasti, in cassa integrazione. Merloni ne acquisì 3mila. ❖

IL LINK

IL SITO DELL'INDUSTRIA DEL «BIANCO»
www.indesit.it

Eurallumina, gli operai occupano la fabbrica contro lo stop produttivo

I vertici dell'Eurallumina di Portovesme hanno annunciato lo stop degli impianti per un anno da metà marzo. L'azienda chiederà al governo il riconoscimento dello stato di crisi. No dei lavoratori che hanno occupato la fabbrica.

DAVIDE MAEDDU

PORTOVESME
economia@unita.it

Il colosso dell'alluminio Eurallumina annuncia lo stop per un anno e subito scoppia la protesta dei lavoratori che dopo due sit in davanti alla prefettura, all'aeroporto di Cagliari e un corteo nelle strade di Carbonia, occupano la fabbrica.

È quanto accaduto nelle ultime 48 ore nello stabilimento Eurallumina, di proprietà del gruppo russo Rusal situato nell'area industriale di Portovesme.

A far scoppiare la protesta dei lavoratori la decisione dell'azienda di fermare gli impianti per dodici mesi. Uno stop «tecnico» annunciato dai vertici dell'azienda ai sindacati che hanno deciso di respingere al mittente tutte le richieste. «È chiaro che questa richiesta non può essere accolta - spiega Marco Grecu, segretario della Camera del Lavoro - anche perché fermarsi per un anno significa spegnere un sistema che dà lavoro a circa diecimila persone dato che al funzionamento di Eurallumina non è legato solo il futuro dei 700

dipendenti diretti ma quello dell'intero polo industriale». Il motivo è presto spiegato. L'allumina prodotta nello stabilimento di Portovesme viene venduta alla vicina Alcoa e alla Fluorsid. «Con la chiusura di Eurallumina anche i due grossi acquirenti devono fermarsi - spiega il sindacalista - giacché viene a mancare il primo fornitore di materiali».

Il crollo della catena di produzione non si ferma comunque qui. «Con la fermata di questi impianti viene a mancare la necessità di avere energia per il polo industriale - prosegue il sindacalista - e quindi non ha più senso né l'investimento per la nuova centrale elettrica né la miniera di carbone». E dalla catena - come spiega la Cgil - dipendono più di diecimila buste paga, in una fetta di Sardegna che conta 100mila abitanti e più di trentamila disoccupati. «Non solo ci opponiamo al progetto che vorrebbe fermare gli impianti per un anno - è la conclusione del sindacalista - ma chiediamo che la fabbrica, seppure al minimo continui a funzionare. In caso contrario siamo pronti a continuare la protesta anche con azioni eclatanti».

I vertici dell'Eurallumina hanno proposto lo stop degli impianti da metà marzo. L'azienda chiederà al governo il riconoscimento dello stato di crisi e la cassa integrazione straordinaria per i dipendenti. ❖

Teleselling, in migliaia rischiano il posto

Quante volte vi è capitato di ricevere telefonate in cui vi si chiedeva di comprare vini o vacanze? Si chiama teleselling e a telefonare dai call center di tutta Italia, secondo le stime, sono 40 mila lavoratori. Utilizzano database di consumatori. Il 26 giugno 2008 il Garante per la Privacy ha sanzionato il trattamento non in conformità con la legge sui dati personali, vietando l'uso degli elenchi telefonici pubblicati prima del 1 agosto 2005. Per la legge, si può telefonare solo a persone che hanno preventivamente dato il loro assenso. Dal 2007 le aziende corrette lo stanno facen-

do, ri-contattando le persone e chiedendo il consenso. Altre no.

Ma anche le aziende virtuose sono a rischio perché hanno ricevuto i database incriminati. La stima dei posti a rischio, secondo l'Assocontact (associazione affiliata a Confindustria) è di almeno 30 mila lavoratori. Ora la Cgil chiede al Garante della Privacy Francesco Pizzetti un tavolo. «Un percorso di 6-7 mesi che, rispettando la legge, aiuti a distinguere tra le aziende che la rispettano e quelle pirata», spiega Alessandro Genovesi, segretario nazionale della Slc. **MASSIMO FRANCHI**

Affari

EURO/DOLLARO: 1,2917

MIBTEL 14.093 +1,10%	S&PMIB 17.669 +1,16%
----------------------------	----------------------------

MOTOROLA

Meno 51%

Motorola ha registrato nel quarto trimestre un calo del fatturato da 7,48 a 7,14 miliardi a fronte di vendite di telefonini più che dimezzate (meno 51%) a 2,35 miliardi di dollari.

DAEWOO

Si ferma

Daewoo, controllata sudcoreana di Gm, ha annunciato bloccherà temporaneamente la produzione a causa del forte calo della domanda.

SUMITOMO CHEMICAL

Licenzia 2.500

La giapponese Sumitomo Chemical ha annunciato 2.500 licenziamenti partire da febbraio (Europa compresa), in previsione di un rosso da 167,4 milioni di dollari nel 2008.

METALSISTEM

Arreda Lidl

Metalsistem, tra i maggiori produttori mondiali di scaffalature e soluzioni integrate di material handling (fatturato: 300 milioni), si è aggiudicato la fornitura di arredi per 300 punti vendita italiani delle catene Eurospina e Lidl.

CORDATA COOP

Su Master

Con una cordata paritetica, la Cofic di Longiano, la 3Effe di Imola e la Coop Legno di Modena, cooperative aderenti a Lega Coop, hanno rilevato il 100% della Master Costruzioni Tecniche di Sicurezza di Piacenza.

TERNA

Investe

Sono previsti investimenti per 3,4 miliardi, con una crescita rispetto al piano precedente del 10%, nel piano strategico 2009-2013 di Terna. Confermata la politica di dividendi per un minimo di un più 4% annuo.